

Urbanistica, rivolta contro la serrata “Con gli uffici chiusi pioggia di ricorsi”

Dopo la circolare ai dipendenti dell'assessorato la protesta dell'Ordine degli architetti e degli operatori immobiliari
Alla Camera slitta ancora il voto sulla sanatoria Salva-Milano: il governo vuole altre verifiche per blindare il testo

di **Federica Venni**

Un appello a ritirare un provvedimento che ritengono «inaccettabile», perché sancisce un «inammissibile ritorno al passato in tema di trasparenza».

In un clima già teso per lo stallo delle pratiche dovuto alle inchieste della procura sui presunti abusi edilizi di grattacieli e palazzi, i professionisti si scagliano contro la disposizione che Palazzo Marino ha inviato martedì agli uffici dell'urbanistica per stoppare gli appuntamenti tra funzionari, operatori del settore e cittadini e per invitare tutti al rispetto categorico delle procedure formali. Il provvedimento riguarda solo i nuovi fascicoli, non quelli già aperti e per i quali gli incontri previsti in agenda sono confermati.

Quelli tra i funzionari del Sue, lo Sportello unico per l'edilizia, e cittadini e professionisti, dopo il Covid sono diventati per lo più appuntamenti online: due giornate a settimana dedicate solo ai colloqui durante le quali si esaminano in tutto un'ottantina di pratiche. Si va dal piano attuativo al progetto più piccolo: ad essere penalizzati, dunque, denunciano i professionisti, sono tutti.

I più duri nei confronti del provvedimento del Comune sono gli architetti. Federico Aldini, il presidente dell'Ordine, ha fatto pubblicare sul sito istituzionale una lunga lettera aperta: «L'Ordine degli Architetti di Milano ritiene la disposizione di servizio n. 9/2024 del Comune di Milano inaccettabile, sia sul piano giuridico sia sul piano sostanziale e delle ordinarie dinamiche di partecipazione costruttiva che da sempre a Milano caratterizzano il rapporto tra cittadini, professionisti e pubblica amministrazione». Un provvedimento che «sancisce un inammissibile ritorno a un passato» in tema di trasparenza e «sul pieno diritto di partecipazione dei cittadini alla attività amministrativa». Aldini paventa anche la possibilità di ricorsi a pioggia: «Da oggi, infatti, a voler seguire la disposizione, l'unica modalità di dialogo con l'Amministrazione rischia di diventare — per chi se lo potrà permettere —

I punti La paralisi delle costruzioni

1 Le inchieste
Dopo le ultime accuse dei pm su presunti traffici d'influenza e sulla presenza di facilitatori che all'interno del Comune avrebbero favorito alcune pratiche edilizie, i dirigenti di Palazzo Marino sono corsi ai ripari

2 La circolare
Con una disposizione firmata dai direttori dell'Urbanistica, sono stati bloccati tutti gli appuntamenti con i professionisti, i cittadini e gli operatori del settore. Il provvedimento vale per i nuovi progetti



3 Le proteste
Architetti, ingegneri e costruttori sono insorti chiedendo il ritiro del provvedimento perché, secondo loro, blocca tutte le attività e viola le regole sulla trasparenza e la partecipazione

4 Il Salva-Milano
Intanto si aspetta che venga approvata la proposta di legge che dovrebbe sbloccare l'impasse dell'edilizia milanese. La discussione in Parlamento però è slittata per alcuni accertamenti del Mef



Gli appuntamenti sono sospesi

Il palazzo di via Sile dove hanno sede anche gli uffici dello Sportello unico edilizia dell'assessorato alla Rigenerazione urbana

quello delle diffide legali a funzionari e dirigenti per ottenere risposte circa lo stato dei procedimenti e in assenza delle quali scatteranno inevitabili ricorsi giurisdizionali contro il silenzio — inadempimento». Nonché, chiaramente, anche «richieste di danni da ritardo ai medesimi funzionari e dirigenti». Da qui, l'invito a ritirare il provvedimento. Per Carlotta Penati, che guida gli ingegneri della provincia di Milano, «il dialogo tra tecnici comunali e professionisti, oggi è cruciale per assicurare una corretta interpretazione delle normative e una gestione efficiente delle pratiche edilizie». Quindi, spiega, «sospendere queste interazioni significa aumentare i rischi di incomprensioni, allungare i tempi di istruttoria e creare ulteriore incertezza per i cittadini. Noi riconosciamo l'importanza di garantire trasparenza e legalità nelle attività amministrative, ma da perseguire attraverso un equilibrio tra rigore normativo e operatività». Perché, conclude, «limitare drasticamente il confronto tecnico rischia di bloccare il funziona-

mento ordinario del settore, con pesanti ripercussioni sullo sviluppo urbanistico e sull'economia locale». Penati è meno dura di Aldini: «Rinnoviamo la nostra disponibilità a collaborare con il Comune per individuare soluzioni che bilancino le esigenze di legalità, trasparenza e operatività». Sul piede di guerra anche gli operatori. Federico Oriana, presidente dell'A-

spesi, cioè degli imprenditori dell'immobiliare, parla addirittura di reato: «Dopo tanti reati che non esistono, questo forse è davvero un reato, perché stiamo parlando di omissione di pubblico servizio, una circolare che dal punto giuridico formale è sconvolgente, a memoria è il primo caso in Italia». Certo, dice Oriana, «capisco la difficoltà del Comune che viene accusato di cose assurde come dell'esistenza di un "sistema Milano" solo perché c'è un po' più di efficienza che nel resto del Paese». Persino tra i corridoi di Palazzo Marino qualcuno ha espresso dubbi sull'efficacia della circolare.

Intanto, si aspetta l'arrivo della proposta di legge che dovrebbe sbloccare l'impasse in cui è finita l'edilizia milanese è slittata di un giorno (dal 19 al 20 novembre) a causa di accertamenti da parte del Mef. Il governo vuole licenziare un testo che sia blindato da possibili rilievi di incostituzionalità o da reprimende della Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I professionisti
chiedono il ritiro
immediato
del provvedimento**